

Foto di Francesco Carofiglio



Magistrato, scrittore di successo, oggi parlamentare. Le tante facce di Gianrico Carofiglio. Dove trova il tempo? Sfruttando gli interstizi

DI GIUSEPPE TANDOI

Si trova molto a suo agio di fronte al pubblico. Alla presentazione del suo ultimo libro in una grande libreria milanese, la folla dei lettori straripa dal piccolo emiciclo destinato agli eventi. Lui, Gianrico Carofiglio, ha eliminato la figura del correlatore, colui che, aprendo l'incontro, si dilunga spesso in barbose prolusioni, facendo perdere la pazienza all'uditorio. In questo caso l'autore si presenta da solo, legge alcuni brani del libro e dà

la parola a chi voglia porre delle domande. C'è la signora barese che, da trent'anni a Milano, si commuove fino alle lacrime, nostalgica, nel rivolgersi a chi tanto bene sa narrare la sua città. C'è il signore di mezz'età che dice di essersi immedesimato a tal punto con l'avvocato Guerrieri, protagonista di alcuni libri di Carofiglio, da essere tentato anch'egli di tirare di boxe. «Sì però Guerrieri rimorchia...», lo provoca l'autore. E no - replica un po' mesto l'uomo

Che piacere incontrare i lettori

L'esordio nel 2002

Gianrico Carofiglio è nato a Bari nel 1961. Laureato in Giurisprudenza, è stato sostituto procuratore nel capoluogo pugliese e, durante la scorsa legislatura, consulente della Commissione parlamentare antimafia. Nell'aprile 2008 si è candidato ed è stato eletto al Senato nelle liste del Partito democratico. Come senatore è segretario della seconda Commissione permanente (Giustizia) e membro della Commissione parlamentare antimafia. Ha esordito nella narrativa con *Testimone inconsapevole* (Sellerio, 2002), legal thriller legato alla figura dell'avvocato Guerrieri, che ritroveremo, sempre per Sellerio, in *Ad occhi chiusi* (2003) e *Ragionevoli dubbi* (2006). Il personaggio di Guerrieri - barese autoironico e onesto in un'Italia dai molti lati oscuri - è stato interpretato, in alcune fiction trasmesse da Mediaset, da Emilio Solfrizzi. Del 2004 è *Il passato è una terra straniera* (Rizzoli), da cui Daniele Vicari ha tratto il film, da qualche mese nelle sale, interpretato da Elio Germano. Ultima fatica, questa volta per Laterza, *Né qui né altrove* (2008). Con il fratello Francesco, architetto e scrittore, ha pubblicato, nel 2007, il "graphic novel" *Cacciatori nelle tenebre* (Rizzoli).

dalla platea - le somiglianze non arrivano fino a lì. Alla fine autografa con certosa pazienza centinaia di copie del volume; alcuni ne acquistano più d'una e, per non scontentare amici e parenti, fanno firmare anche quelle in sovrappiù.

Sembra divertirsi molto, in queste occasioni, dottor Carofiglio.

È proprio così.

E la dimestichezza nel rapporto con il pubblico da dove proviene?

In parte mi deriva da una consuetudine di anni con un lavoro, quello di pubblico ministero, che implica il parlare pubblicamente e il farsi ascoltare; in parte credo di averla acquisita proprio perché mi piace il contatto con la gente. Mi piace parlare con le persone, in particolare con i lettori dei miei libri.

Eppure spesso si sente dire da scrittori, musicisti o attori che la promozione è la parte più noiosa della loro attività.

Francamente trovo questo atteggiamento abbastanza irritante. Non c'è dubbio che ci possano essere momenti di stanchezza, visto che si gira molto, ma in questo modo di pensare ci vedo un elemento di disprezzo nei confronti del pubblico che non condivido.

Scrittori come lei e Camilleri sono confinati a volte nella letteratura di genere, mentre ci sembra che sappiate raccontare l'Italia di oggi meglio di tanti altri.

Senza dubbio i libri di Camilleri hanno una vocazione sociale e mi fa piacere che lei noti questa dimensione anche

nei miei. Per quel che mi riguarda però, non sono un appassionato delle definizioni. La disputa sulla letteratura di genere, da separare dalla letteratura tout court, esisteva già nell'Ottocento e un grande autore come Chesterton, il creatore di Padre Brown, diceva che l'unica distinzione possibile è quella tra libri scritti bene e libri scritti male.

Che Italia è quella in cui si muove l'avvocato Guido Guerrieri?

Guerrieri si muove in un'Italia instabile, è un eroe dell'incertezza, mi piace definirlo così. Viviamo tutti, oggi più che in passato, in un mondo instabile e le qualità umane, sociali e civili più importanti sono quelle di chi è capace di vivere questa instabilità in modo dignitoso, solidale nei confronti degli altri, etico. E poi, fondamentale, è la capacità di sorridere, degli altri e di se stessi.

L'ironia, che è rivolta agli altri, a volte può essere cattiva o aggressiva, mentre l'autoironia la reputo una grande qualità morale e civile.

Mediaset ha trasmesso alcune fiction sui casi dell'avvocato Guerrieri. Le sono piaciute?

A dire il vero non condividevo - e l'avevo manifestato alla produzione - il fatto che l'ambientazione fosse stata spostata da Bari, una città, a un paese relativamente piccolo come Trani. E invece le storie di Guerrieri sono storie metropolitane. Si sono voluti ricalcare un po' i moduli delle fiction con Montalbano, ma questo non ha giovato. Come non ha giovato la scelta di dare molto spazio alle vicende proces-



suali a discapito dell'approfondimento del personaggio, della sua interiorità.

E il recente film tratto da *Il passato è una terra straniera*?

È un prodotto molto più complesso. Ci sono cose che ho apprezzato di più, altre meno, ma si tratta in ogni caso di un ottimo lavoro.

Ci parla un po' dell'ultimo libro, *Né qui né altrove*?

Il libro ha una storia singolare, importante anche ai fini della lettura stessa. Laterza mi propose di scrivere un libro per *Contromano*, la collana che hanno creato da qualche anno per creare un ponte tra la saggistica, loro territorio naturale, e altri ambiti di scrittura, in particolare la narrazione. È una collana di libri sulle città affidate ai narratori. In realtà negli altri casi - anche in quello del libro di Culicchia su Torino, che è forse quello che ha avuto maggior successo - ci sono parti narrative ma rimane prevalente quella saggistica o della guida. Nel mio caso la città da rappresentare era Bari e l'idea iniziale quella di fare incontrare tre amici che non si vedono da tanti anni come espediente per raccontare la città di ieri e di oggi, mantenendosi a cavallo tra i generi. Poi è accaduto che i tre amici hanno preso possesso del libro e quello che doveva essere un racconto della città si è trasformato nel racconto di un'amicizia, di uno spaesamento esistenziale che prende spunto dal luogo Bari per diventare metafora stessa dello spaesamento. A questo si si riferisce il titolo.

Cosa significa pubblicare per Laterza, casa editrice barese che è parte importante della cultura italiana?

Sono molto contento e credo lo siano anche loro. Ci stiamo divertendo.

La vocazione alla scrittura quando è nata? È una conseguenza del suo lavoro di magistrato o una passione giovanile?

Fin da bambino volevo fare lo scrittore, poi ho deviato su un'altra professione. La vita a volte segue percorsi tortuosi.

Magistrato, scrittore, parlamentare... in Italia chi fa tante cose, magari anche be-



Foto di Francesco Carofiglio

ne, viene visto un po' con sospetto. Succede anche a lei?

No, assolutamente, si tratta di modalità esistenziali diverse. Una mia caratteristica, semmai, è che sono abbastanza bravo a usare gli interstizi. Nella vita di ognuno di noi c'è moltissimo tempo che si disperde, come fosse un acquedotto pieno di buchi. Se riusciamo a non disperdere tutto questo tempo, ci accorgiamo che si riescono a fare un sacco di cose.

Non è che si è pentito di essersi "buttato in politica"?

È presto per fare un bilancio, visto che sono al Senato da pochi mesi. Di certo non mi sono pentito, anzi lo considero un privilegio. Posso dire comunque che è un mondo culturalmente pericoloso. Faccio un esempio. Ci sono persone che ho visto in passato, o che vedo ancora oggi, che considero persone per bene, garbate, anche fini. Ebbene, una volta entrate in questo mondo, si sentono in dovere di vestire i panni del politico, di entrare nel personaggio. Questo implica, da un lato, un certo involgarimento nei modi, dall'altro la tendenza a esprimere un'opinione su tutto, a far intendere di avere una spiegazione per tutte le cose che succedono. L'adesione a questo ste-

reotipo produce effetti negativi soprattutto nei soggetti meno provvisti di personalità, di cultura.

Forse capita quando la politica diventa puro mestiere.

Non è nemmeno questo. Per intenderci, all'indomani delle ultime elezioni alcuni miei colleghi dicevano: «Abbiamo perso per questo, questo e quest'altro». Ma se lo sapevi perché non l'hai detto prima? In generale credo che anche questo ruolo vada interpretato con grande leggerezza, senza prendersi troppo sul serio.

Alcuni sostengono che i magistrati non dovrebbero schierarsi apertamente, tanto meno candidarsi in una lista elettorale. Ovviamente lei non condivide...

Messa in questi termini, l'obiezione è banale. Io domando soltanto: perché? Dicono che il magistrato deve essere imparziale, ma quando egli diventa parlamentare smette di fare il magistrato e se non viene eletto deve andare in un'altra sede. Tutto nasce dal presupposto, sbagliato, secondo cui il magistrato, per il suo lavoro, debba avere a che fare con i politici. Ma questo avviene solo in alcune circostanze, in occasione di una determinata indagine, in un certo contesto. Se poi si so-

Una notte a Bari

Tre amici si ritrovano dopo vent'anni, più per caso che per volontà. Uno è docente universitario a Chicago, gli altri due sono rimasti nella città natia ma non si frequentano dai tempi dell'università. È l'occasione giusta per una rimpatriata, malinconica come tutte le rimpatriate, e, nel corso della notte, ciò che alla luce del sole rimarrebbe nascosto nelle coscienze viene a galla, con il sapore della verità. Romanzo breve, *Né qui né altrove* è anche una mini guida turistica di Bari, quella di ieri e quella di oggi, quella dei locali underground anni Ottanta e quella cosmopolita del 2008, ormai liberata dagli orrendi palazzi di Punta Perotti che per anni ne avevano deturpato (abusivamente) il lungomare.



I suoi libri sono indissolubilmente legati alla città di Bari. Sarà così anche in futuro?

Il prossimo sarà ambientato tra Bari e Roma e il prossimo ancora, che ho già in mente, in un posto completamente nuovo. Sarà una storia di bambini.

Per chiudere, che rapporto ha con la farmacia?

La parte più affascinante del lavoro di farmacista è per me quella relativa alle preparazioni galeniche. Il fatto cioè che uno arrivi con una ricetta e il farmacista vada nel retro e torni poi con il medicinale appena preparato.

Ha seguito le vicende riguardanti l'apertura delle parafarmacie?

Le ho seguite e ho la sensazione che le farmacie ora si siano adeguate, arrivando a fornire un servizio migliore al cittadino. A testimonianza del fatto che i protezionismi non servono a nulla.

Ha qualche confidenza con le medicine non convenzionali, come l'omeopatia?

No, in realtà sono sempre stato incuriosito dai metodi naturali, cosa per me legata anche alla pratica delle arti marziali, all'interesse per le discipline orientali. Sono più attratto da certe forme di ginnastica, di esercizio terapeutico, che dalla farmacologia. Poi ho le mie piccole ossessioni, prendo gli omega 3, le vitamine, la pappa reale quando mi sento un po' stanco per la vita che faccio. Prodotti che sono sicuro non facciano male, se poi fanno bene tanto di guadagnato. Quando vado negli Stati Uniti sono affascinato da quei banchi di farmacia enormi, con tutte quelle confezioni che in Italia non abbiamo.

L'automedicazione da noi è più limitata e il sistema americano, a giudizio di molti, da non imitare...

Non so, forse questo fascino è dovuto anche a suggestioni cinematografiche, alla memoria di quei film americani nei quali si aprono gli armadietti e compaiono boccioni contenenti centinaia di pillole, per esempio. Un modello così diverso dal nostro.

stiene che sarebbe opportuno per un magistrato non candidarsi nel medesimo luogo dove svolgeva il suo servizio, posso anche concordare. Per quanto mi riguarda, devo precisare che quando mi sono candidato in Puglia era già un anno e mezzo che non ci lavoravo, visto che facevo il consulente. Dunque, se vogliamo ulteriormente regolamentare questo ambito, se ne può discutere, ma dire semplicemente che un magistrato non può fare politica è una sciocchezza, pura demagogia. Sarebbe come dire che il magistrato non deve avere idee. Io mi vanto del fatto che, a seconda dei posti dove ho lavorato, mi sono sentito dare del fascista o del comunista.

Una garanzia di neutralità.
Esattamente.

L'avvocato Guerrieri è un appassionato della lettura e della musica di qualità. E Carofiglio? È un lettore metodico o legge, come capita a molti, "alla rinfusa"?
Leggo un po' di tutto, narrativa, saggistica, poesia. Devo dire che ultimamente sto cercando di impormi un certo metodo nella lettura di saggi che mi interessa comprendere bene. Cerco di finirli in un tempo ragionevole, magari prendendo qualche appun-

to e facendo poi un riepilogo finale.

Vuole consigliare un romanzo ai nostri lettori?

La sovrana lettrice di Alan Bennett. Una lettura recente.

E invece cosa le piace ascoltare?

Amo soprattutto il rock classico: Bruce Springsteen, Mark Knopfler, i Rem, il vecchio Bob Dylan. Vecchio, per modo di dire. In concerto sembra Dracula uscito dalla tomba ma ancora recentemente ha fatto cose fantastiche, come *Workingman's blues*. Per il resto ascolto anche un po' di jazz.

Si è mai chiesto perché i suoi libri vendono così tanto?

Difficile dare una spiegazione. Tempo fa ero a pranzo con un personaggio molto importante dell'editoria italiana, il quale ha detto di apprezzarmi perché ho rispetto per il lettore, non voglio a tutti i costi spiegargli come stanno le cose. Ecco, forse il segreto del successo sta in questa forma di rispetto. Insomma non devi punire il lettore per il fatto che ha comprato un tuo libro, magari devi farlo divertire, commuovere, pensare. Sono queste le storie che mi piacciono da lettore e quindi cerco di proporle anche come autore.